

# Bianca, rossa, verde è la nostra bandiera

Franco Gheza

## Centrali cooperative in dialogo.

**Dopo i commercianti e gli artigiani che si sono uniti in “Rete Imprese Italia”, nasce “Alleanza Cooperative Italiane” per coordinare le centrali cooperative**



Si chiama Alleanza delle Cooperative Italiane ed è nata a Roma il 27 febbraio scorso. Il neonato coordinamento delle tre confederazioni nazionali, Agci, Confcooperative e Legacoop, rappresenta oltre il 90% del movimento cooperativo con oltre un milione di persone occupate, un fatturato di centoventisette miliardi di euro, quarantatremila Cooperative e dodici milioni di Soci. Di fronte alle storiche divisioni, il coordinamento unitario è una felice novità. Un pezzo di Novecento va in soffitta, ha scritto Dario Di Vico sul Corriere della sera. In realtà, dialogo, integrazione, rappresentanza unitaria, cooperazione autentica, sono parole che possono mandare in soffitta anche pezzi di cultura e di linguaggio attuali.



**S**arà una Alleanza sincera o sarà semplicemente un matrimonio di interesse per superare la crisi economica? Il primo portavoce dell'Alleanza è Luigi Marino e la carica sarà affidata annualmente al Presidente di una delle tre centrali. L'Alleanza - dicono i presidenti di Confcooperative, Legacoop e Agci, Luigi Marino, Giuliano Poletti e Rosario Altieri - avrà la funzione di coordinare l'azione di rappresentanza nei confronti del Governo, del Parlamento, delle istituzioni europee e delle parti sociali: sindacati dei lavoratori e associazioni datoriali. "È così che si rafforza - affermano testualmente - il grande albero della cooperazione che vede confluire i suoi

rami principali in un unico organismo di rappresentanza politico-sindacale". Nella prima fase di attività l'Alleanza punterà a consolidare il progetto a livello nazionale, mentre nel giro di tre anni l'obiettivo è quello di estendere l'attività di coordinamento ai tanti settori nei quali opera la cooperazione e ai territori nei quali è variamente sviluppata. A partire dall'Unità d'Italia, il settore delle Casse Rurali e Artigiane è stato tra i primi a mettere le basi del successivo sviluppo economico di tipo popolare. Ora le Banche di Credito Cooperativo costituiscono un sistema bancario in espansione e un modello a cui è ricorso lo stesso governo per favorire lo sviluppo del mezzogiorno.

Tutti sanno poi come le Cooperative di consumo siano state un veicolo importante per superare la crisi di povertà che immancabilmente sono seguite alla prima come alla seconda guerra mondiale. Oggi la rete delle Cooperative di consumo vanta con le Coop. un colosso anche nella grande distribuzione. Se rivolgiamo lo sguardo al settore primario, le Cooperative della filiera agro - alimentare sono arrivate a costituire il 50% delle aziende italiane. In questo campo la produzione agricola, l'industria di trasformazione e la grande distribuzione presentano un esempio di integrazione ottimale. Le latterie sociali descritte da Padre Bonsignori all'inizio del Novecento

hanno mostrato i "miracoli della cooperazione" prodotti nelle aree depresse colpite dai drammi umani della povertà e dell'emigrazione. Oggi le Cooperative di lavoro hanno sviluppato una nuova forma di cooperazione, definita sociale per antonomasia, nella quale operano centinaia di migliaia di persone a favore di chi, svantaggiato, può tendere all'integrazione sociale e lavorativa solo attraverso la mutualità. Alcune grandi Cooperative aderiscono unitariamente a più confederazioni e la storia dimostra che alcuni obiettivi di unità sono già stati raggiunti: una grande ed unica associazione cooperativa europea, progetti comuni nel campo dell'*export*, dei consorzi fidi, dei contratti di lavoro, ecc.. Unitaria è la rappresentanza degli interessi a Bruxelles e negli altri organismi sopranazionali. Ora tocca all'Alleanza di Roma. Non si mette in discussione né l'identità, né l'indipendenza di ciascuna delle tre organizzazioni e dei rispettivi organismi perché esistono

ancora notevoli diversità nella cultura della cooperazione. C'è una tradizione «verticale» più attenta all'efficienza delle singole imprese medio - grandi (Lega Coop) e una tradizione «orizzontale» maggiormente legata ai valori di sussidiarietà e mutualità (Confcooperative) nelle piccole e medie aziende. L'intento comune è quello di favorire la crescita della dimensione delle imprese tramite fusioni, acquisizioni, reti e consorzi. Far crescere cioè la collaborazione intercooperativa dal basso. Se è proverbiale la piccola dimensione delle imprese commerciali e artigiane (media di 4 addetti), anche la dimensione delle Cooperative è mediamente bassa (non supera infatti le 20 unità). Come reagirà la cultura dei cooperatori al nuovo processo di unificazione e quali saranno le reazioni politiche alle nuove forme di rappresentanza sociale? Dipenderà dal tempo e dalla costanza dell'indirizzo intrapreso sulla strada

dell'unità. Certo è che l'impatto determinato dalla secolarizzazione delle cooperative *bianche* e *rosse* sarà **lungo**. Il superamento del collateralismo ideologico delle Centrali cooperative nei confronti dei partiti è avviato. L'autonomia nei confronti del governo locale o nazionale è una direzione auspicata da Laidlaw già negli anni Ottanta quando scriveva icasticamente che "l'abbraccio dello Stato alla cooperazione può essere un abbraccio di morte". Solo una eccessiva enfasi sulla sussidiarietà verticale e un drastico disimpegno dello Stato dal fronte dei Servizi Sociali potrebbe compromettere l'equilibrata crescita unitaria dei soggetti della società civile.



[impresafappani@libero.it](mailto:impresafappani@libero.it)



Via E. Fermi, 1 - 25027 Quinzano d'Oglio (Bs)  
Telefono e Fax 030.933308